

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Nella meccanica specializzata Lecco top in Italia

Comparto artigiano. L'indice si attesta a quota 281 con un netto distacco su Brescia (seconda con 239) Riva: «Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Non c'è, in Italia, un territorio in cui la specializzazione artigiana nel settore della meccanica sia più elevata. Che il comparto, nella nostra provincia, abbia un peso specifico preponderante non è certo una novità, ma la classifica nazionale per indice di specializzazione - ricavato dal rapporto tra il totale delle imprese del settore e il numero totale di imprese rispetto agli stessi dati nazionali - ha messo in evidenza come la prima posizione sia salda: l'indice leccese si attesta infatti a quota 281, con un netto distacco su Brescia (seconda con 239) e Vicenza (218).

Lecco conta 2.076 imprese totali nel settore; di queste più della metà (1.124, pari al 54,1%) sono artigiane. Nel dettaglio, si rileva una diffusione maggiore del "saper fare artigiano" nei settori "fabbricazione di altre apparecchiature elettriche",

Il territorio conta 2.076 imprese nel settore; di queste più della metà sono artigiane

"fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici", "fabbricazione di altre macchine utensili e produzione di alluminio". Questa diffusa specializzazione nel settore permane nonostante le due crisi finanziarie precedenti alla crisi Covid-19 abbiano dato vita ad una fase selettiva delle imprese: dal 2015 al 2019 il totale delle imprese meccaniche leccesi sono calate di ben 197 unità; 99 di queste erano artigiane.

«Salgono fiducia e aspettative»
«Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo - spiega Daniele Riva, presidente Confartigianato Imprese Lecco - che trova sostegno da parte delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni, le quali trainano la ripresa, mentre restano in affanno i servizi. Tornano a salire la fiducia e le aspettative delle imprese insieme alla domanda interna, sostenuta dall'incremento degli investimenti non solo nelle costruzioni, ma anche nei macchinari. Gli studi di Confartigianato Lombardia stimano un superamento dei livelli pre-Covid nel 2022».

«Ma la fase di recupero resta compromessa dall'incremento incessante del prezzo delle materie prime - aggiunge - , con i prezzi dei metalli che sono tornati ai livelli di 10 anni fa: ciò rappresenta un ostacolo alla capacità competitiva delle imprese

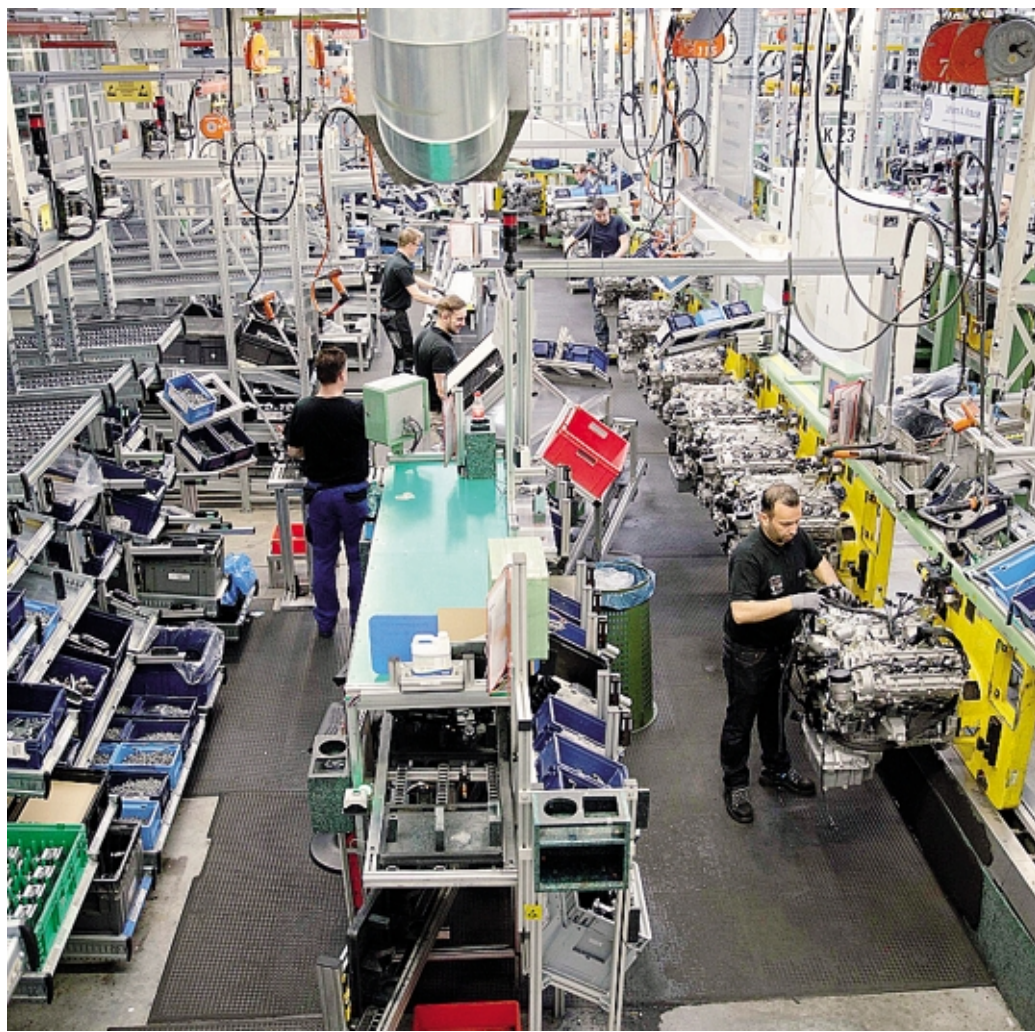
della meccanica, ampiamente coinvolte dal fenomeno».

«Serve un freno»
Particolari tensioni si registrano sui prezzi dei metalli di base, cresciuti del 79,7% su base annua; si collocano ai massimi storici, superando il precedente massimo di febbraio 2011.

Nel dettaglio raddoppiano molibdeno (+114,6%), minerale di ferro (+108,8%) e stagno (+93,0%); sono elevati gli aumenti del rame (+67,4%), dell'alluminio (+56,0%), del cobalto (+51,8%), dello zinco (+45,7%) e del nickel (+41,3%).

«I prezzi delle materie prime sono alle stelle - conclude Riva - . Come un vero e proprio effetto domino il caro prezzi sta mettendo in seria difficoltà sia le imprese, costrette a rivedere contratti già stipulati con i privati, che i privati stessi, i quali devono onorare contratti diventati più costosi del 30% (in media) nel giro di pochi mesi. Serve assolutamente un freno, altrimenti migliaia di contratti rischiano di saltare con conseguenze inimmaginabili per tutta l'economia. I bonus legati all'edilizia hanno fatto da volano, ma hanno anche contribuito a far schizzare i prezzi delle materie prime di tutti i comparti. Bisogna calmierare i prezzi: Confartigianato sta portando avanti questa battaglia su più fronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un reparto di un'azienda meccanica

La By Carpel di Brivio

«Gli ordini non mancano Materie prime il problema»

«Di lavoro ce n'è e ci aspettiamo che anche a settembre gli ordini continuino ad arrivare. Il problema, in questo momento, è legato a prezzo e disponibilità delle materie prime, che rendono veramente difficile lavorare».

La meccanica, a Lecco, gode di un discreto stato di salute. Dopo il fermo imposto lo scorso anno dal lockdown conseguente l'esplosione della pandemia, infatti, il comparto ha ripreso a camminare - in alcuni casi a correre -, scontrandosi però con l'improvvisa impennata dei prezzi delle materie prime, che gradualmente sono diventate anche di difficile reperimento. A fare i conti con questa situazione,

tra le aziende del nostro territorio, anche By Carpel di Brivio, impresa artigiana che progetta e produce accessori per carriponte, gru e impianti di sollevamento.

«Sulla manifattura la pandemia ha inciso in particolare con la chiusura imposta dal lockdown dello scorso anno - ci spiega la titolare, Ilaria Bonacina - . Dopo quelle settimane il mercato si è ripreso: in modo più flebile fino all'autunno, quindi con maggiore decisione anche grazie a interessanti progetti riguardanti l'estero».

Il nodo è, anche per By Carpel, quello delle materie prime. «Da gennaio, ma per alcune materie già da dicembre, c'è stata una impen-

nata fortissima di tutti i prezzi, compreso il ferro, che non si muoveva da tanto tempo e che in breve è cresciuto del 50%. Un trend insostenibile, che inizialmente è stato assorbito dalle aziende ma che poi ha imposto una revisione dei prezzi di vendita».

In ogni caso, nonostante le difficoltà il periodo per l'azienda di Brivio è favorevole. «Stiamo vivendo un anno molto positivo, grazie ai progetti in campo e al nome che abbiamo costruito in 50 di attività, con professionalità e capacità di fidelizzazione dei clienti. È difficile capire ora cosa ci attenderà a settembre, alla ripresa. Dipenderà molto sia dall'andamento della pandemia che dal trend dei prezzi. Di sicuro è difficile programmare produzione e approvvigionamento: si ragiona giorno per giorno».

CDOZ

Metalfold, richieste dall'Italia e dall'estero «Ma la programmazione resta complicata»

Gli ordini ci sono e le previsioni per l'ultima parte dell'anno sono altrettanto positive. Anche alla Metalfold di Garbagnate, però, il problema è costituito dalle materie prime, che rappresentano un ostacolo consistente per le imprese nel proseguire sulla strada del rilancio che è stata imboccata ormai da qualche mese. La fotografia della situazione è scattata dal titolare Luca Valsecchi. «Gli ultimi mesi sono stati positivi, in termini di volumi e di fatturato e

anche guardando all'ultimo trimestre le previsioni relative agli ordinativi sono altrettanto incoraggianti. Insomma, di lavoro ce n'è, con richieste che arrivano sia dall'Italia che dall'estero».

L'unica cosa che preoccupa, al momento, è l'andamento dei prezzi delle materie prime. Questo rischia di confermarsi un elemento critico anche da settembre in avanti. L'azienda brianzola, infatti, non è esente dalle difficoltà causate dalla violenta accelerazione che dalla fi-

ne dello scorso anno ha riguardato i prezzi delle materie prime, divenute poi di difficile reperimento. Vale, alla Metalfold, principalmente per ferro, acciaio, carbonio, inox e leghe di alluminio. «In queste condizioni la programmazione diventa problematica - ha aggiunto l'amministratore - . Quando si riceve la metà del quantitativo di materiale ordinato viene meno la possibilità di riscontrare le scadenze concordate. Il timore è che i prezzi non tornino più ai

livelli precedenti: questo si ripercuoterà inevitabilmente sul costo del prodotto finito e, quindi, sul consumatore finale, andando a erodere il potere d'acquisto dei cittadini». Per far fronte alla situazione Metalfold si è basata sulla propria struttura. «L'ufficio marketing e quello commerciale stanno facendo un lavoro fondamentale, tra ricerca di nuovi canali e, soprattutto, gestione di offerte che non hanno più una durata di 7-10 giorni». C. Doz.



Un operaio metalmeccanico

Creval, bene l'utile e l'integrazione

Dopo l'Opa. il primo semestre dell'anno registra un risultato netto pari a 40,4 milioni, redditività in crescita Il direttore generale Ghisellini: «L'ingresso nel Crédit Agricole Italia sta avvenendo in un clima favorevole»

SONDRIO

Il Credito Valtellinese chiude il primo semestre dell'anno con un utile netto pari a 40,4 milioni di euro, in linea con lo stesso periodo del 2020.

La redditività risulta in crescita, con i ricavi che registrano un aumento del 9,3% sostenuti dalle componenti core: margine di interesse +4,1% e commissioni +7,7%. In particolare le commissioni derivanti dal comparto del risparmio gestito e amministrato aumentano del +17,5% rispetto al primo semestre 2020, mentre quelle relative all'attività di banca tradizionale del +4%.

Dinamismo ritrovato

Il semestre, caratterizzato da un rinnovato dinamismo commerciale con un ritorno alla produzione ante Covid, evidenzia la ripresa delle nuove erogazioni mutui a privati (+64,8% a/a) e dei collocamenti dei prodotti di risparmio gestito (+31,1% a/a).

La qualità del credito si atesta su buoni livelli, mostran-

do l'incidenza del 3,2% dei crediti deteriorati netti sul totale crediti alla clientela e del 6,1% dei crediti deteriorati lordi.

Costo del credito

In miglioramento il costo del credito che scende a 66bps, rispetto ai 78bps di giugno 2020. In dettaglio: raccolta diretta 17,9 miliardi di euro (+1,6% a/a), raccolta gestita 8,2 miliardi di euro (+9,5% a/a), impieghi 14,4 miliardi di euro (-1,6% a/a) al netto dei titoli a costo ammortizzato.

Elevato il livello di patrimonializzazione, con un CET1 Ratio Fully Loaded a 20,4% e un Total Capital Ratio a 22,6%, ampiamente superiori ai requisiti regolamentari.

Nell'aprile scorso si è conclusa l'Offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni del Credito Valtellinese, che ha determinato l'ingresso nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sesta banca commerciale italiana, «generando significativi impatti positivi sulla situazione economica dei territori coinvolti e nell'interesse di tutti gli stakeholder», spiega l'Agricole in una nota.

Il giudizio delle agenzie

Le agenzie, a seguito della conclusione dell'Opa volontaria, hanno migliorato il Rating di Creval portandolo al livello più alto del sistema bancario italiano (Moody's: Baa1 con outlook stabile; Dbrs: A-high con outlook stabile). L'upgrade riflette l'aspettativa relativa alla tempistica di fusione in Crédit Agricole Italia attesa entro inizio 2022.

Il nuovo consiglio di amministrazione, insediatosi lo scorso 18 giugno sotto la guida



Nell'aprile scorso si è conclusa l'Offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni del Credito Valtellinese

del direttore generale Roberto Ghisellini e del vice direttore generale Giliane Coeurdeyroy, ha il compito di gestire il processo di integrazione di Creval nel Gruppo Crédit Agricole Italia.

«Tutto prosegue secondo i tempi e le modalità previste. La comunanza di valori ha da subito creato un clima favorevole in cui i colleghi si sentono parte di un unico Gruppo inclusivo che crea sviluppo sostenibile per i territori in cui opera e ne favorisce la crescita - afferma Ghisellini -. Vogliamo coniugare in maniera sinergica il radicato posizionamento sul mercato di Creval con la vocazione internazionale e i prodotti/servizi di ec-

cellenza di Crédit Agricole, per essere ancora di più un punto di riferimento per i clienti, gli stakeholder e le comunità dei territori in cui operiamo».

I risultati complessivi

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia nel primo semestre ha fatto registrare un risultato netto aggregato di 507 milioni al netto delle poste straordinarie derivanti in particolare dall'operazione di acquisizione di Creval (+52%), di cui 385 milioni di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole (+49%), che diventano 754 milioni tenendo conto degli elementi straordinari.

L'attività commerciale

continua a essere dinamica, con una crescita del totale dei finanziamenti all'economia che sale a 94 miliardi di euro e una raccolta totale che arriva a 310 miliardi di euro. Il Crédit Agricole è presente in Italia, suo secondo mercato domestico, con circa 17.500 collaboratori e circa 5,2 milioni di clienti.

Grande orgoglio

«Siamo molto orgogliosi dei risultati raggiunti dal Gruppo Crédit Agricole in Italia nel primo semestre. Siamo tornati ai livelli pre-crisi di produttività, incrementando il supporto a famiglie e imprese, e contribuendo concretamente alla ripartenza del Paese», af-

ferma Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia.

«Abbiamo potenziato - aggiunge il manager - la redditività in tutte le linee di business, con un'attenzione particolare alla qualità del credito, confermando il nostro ruolo di leader nello sviluppo sostenibile. Stiamo procedendo velocemente con l'integrazione di Credito Valtellinese nel Gruppo con cui condividiamo una forte affinità industriale e culturale. Abbiamo annunciato un'Opa sulle azioni di Ca FriulAdria, confermando la nostra attenzione alle comunità locali».

R.Son.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Ghisellini

«I colleghi si sentono parte di un Gruppo unico e inclusivo che crea sviluppo»

Rilascio dispositivi di firma digitale Due sportelli a Bormio e Livigno

Nuovo servizio

Siglato un accordo tra Camera di commercio e Comunità montana per evitare le trasferte

La Camera di commercio di Sondrio e la Comunità montana Alta Valtellina hanno siglato un accordo per l'attivazione di due sportelli decentrati per il rilascio di dispositivi di firma digitale provenienti da Infocamere, consentendo così a cittadini e imprese dell'Alta Valle di evitare di recarsi allo sportello camerale di Sondrio.

L'iniziativa costituisce una delle prime esperienze a livello nazionale di rilascio di dispositivi delle Camere di commercio attraverso altri enti locali ed è realizzata grazie alla tecnologia

predisposta da Infocamere, società di informatica delle camere di commercio d'Italia. La tematica affrontata rientra nel più ampio processo di semplificazione e diffusione dei servizi digitali previsto dalla normativa italiana, che prevede che l'accesso ai servizi online della pubblica amministrazione avvenga tramite Cns, Spid e Cie (carta di identità elettronica).

Per quanto riguarda la Camera di commercio, l'iniziativa va ad arricchire il percorso di collaborazione istituzionale intrapreso con altre realtà a partire dal 2016, con la gestione diretta degli Sportelli unici delle attività produttive (Suap) dei Comuni di Morbegno, Talamona, Forcola e Tartano.

A seguito della sottoscrizione dell'accordo, alcuni addetti della Cm e del Comune di Livi-



La Camera di commercio di Sondrio FOTO GIANATTI

gno hanno seguito un percorso di formazione predisposto da Infocamere (autorità di certificazione) e sono stati preparati per supportare al meglio gli utenti nel rilascio della firma digitale.

Grazie a tale accordo, i cittadini e gli imprenditori dell'Alta Valle potranno ora evitare di raggiungere Sondrio per richie-

dere un dispositivo, la firma digitale, che è ormai entrato nella "strumentazione obbligatoria" per chi fa impresa e che consente di presentare una domanda di contributo, accedere ai servizi della pubblica amministrazione, fra cui quelli camerale, estrarre gratuitamente la visura, il bilancio oppure lo statuto della propria impresa dal Regi-

stro Imprese -utilizzando il "cassetto digitale" dell'imprenditore - nonché di firmare pratiche e documenti, con valore legale e in modo equivalente alla tradizionale firma autografa apposta su carta.

La presidente camerale Loretta Credaro ha così commentato: «Questa iniziativa è resa possibile dalla sensibilità della Comunità montana dell'Alta Valle e dalla disponibilità della tecnologia fornita da Infocamere, che ringrazio. Con la pandemia, abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per alleggerire gli adempimenti burocratici richiesti agli imprenditori rendendo accessibili molti nostri servizi da remoto, fra i quali lo stesso rilascio della firma digitale. Intendiamo proseguire ulteriormente in questa direzione e auspico pertanto che nel prossimo futuro si formalizzino le condizioni per attivare nuove collaborazioni, sempre a vantaggio delle imprese».

Secondo il presidente della Cm, Filippo Compagnoni, «l'accordo garantisce un servizio importante per residenti ed operatori dell'Alta Valle che,

nonostante ci sia anche la possibilità di richiederlo da remoto, preferiscono ricevere fisicamente lo strumento per la firma digitale e, a tale scopo, non devono più recarsi a Sondrio. È uno strumento ormai indispensabile ed abbiamo aderito convintamente e da subito alla proposta di collaborazione - aggiunge - Ringrazio il personale della Cm e del Comune di Livigno che si è proposto di coordinare e gestire questo servizio allo sportello, successivamente ad un percorso formativo coordinato dagli operatori della Camera di Commercio a cui siamo grati per la disponibilità ed il supporto».

L'accesso al servizio avviene su appuntamento, da effettuarsi dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 12.30, tramite il centralino della Comunità Montana Alta Valtellina (0342/912311) o quello del Comune di Livigno (0342 991111). Una volta ottenute tutte le informazioni necessarie, basterà presentarsi nel giorno e orario concordati per ottenere il rilascio della firma digitale entro pochi minuti.

Turismo, i primi segnali sono positivi

L'indagine. Il territorio lecchese fa registrare, per gli arrivi italiani nel 2021, una positiva inversione di tendenza. Il dato si riferisce al primo trimestre e la nostra provincia è quella che ha fatto segnare per prima il cambio del trend

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Il turismo dà positivi segnali di ripresa sul territorio lecchese: nel primo trimestre di quest'anno, la nostra provincia è quella che ha fatto segnare per prima l'inversione di tendenza dopo il crollo verticale subito nel 2020 a causa della pandemia.

I primi dati, ancora provvisori, sono stati pubblicati da Polis-Lombardia, che ha analizzato l'andamento del periodo gennaio-marzo 2021 confrontandolo con lo stesso trimestre dell'anno scorso. Un raffronto che, per ovvi motivi, è condizionato in modo pesante dall'eccezionalità dell'anno passato, con il settore turistico completamente bloccato in primavera e ripartito a stento in estate.

L'analisi

L'analisi è condotta sulla base dei dati sul movimento dei turisti nelle strutture ricettive rilevati dalle Province per conto di Regione Lombardia e Istat. Il territorio lecchese fa registrare, per gli arrivi italiani nel 2021, una positiva inversione di tendenza rispetto all'anno precedente già da febbraio; andamento che si accentua a marzo ed è

■ Nel 2020 il turismo lombardo ha fatto registrare una caduta del 66,3% degli arrivi

■ Ora le attese sono rivolte al nuovo anno e in particolare ai prossimi mesi del 2021

auspicabile possa confermarsi anche nei periodi successivi.

«Il turismo - evidenzia l'indagine - è stato uno dei settori più colpiti dalla pandemia Covid 19 e anche in Lombardia i dati rilevati da Istat hanno confermato la brusca frenata a un trend positivo che durava da oltre un decennio. Nel 2020 il turismo lombardo ha fatto registrare una caduta del 66,3% degli arrivi e del 60,8% delle presenze. Ora le attese sono rivolte al nuovo anno e in particolare ai prossimi mesi del 2021 con la speranza che si possa procedere a recuperare le performance degli anni passati».

Il confronto

I dati relativi al primo trimestre nel complesso non evidenziano ancora particolari segnali in questa direzione, ma data la particolarità dell'anno di confronto appare opportuno analizzare le più recenti dinamiche considerando le tendenze mese per mese. Se il primo mese del 2020 infatti è stato caratterizzato da una situazione di normalità pre-pandemica, confermato da una crescita degli arrivi del 4,6%, già a febbraio, in particolare nell'ultima decade, si sono rilevati i primi segnali di arresto con una variazione complessiva nel corso del mese pari a -12,2%, ma è a marzo - con il primo lockdown - che si è assistito al crollo (-93,3%). La caduta è proseguita nei mesi successivi, salvo una breve pausa nel periodo estivo.

«Già con l'inizio dell'anno, nonostante il perdurare delle restrizioni - puntualizza l'indagine -, si è assistito a un lento recupero che nel mese di marzo si è manifestato in una vera e propria inversione di tendenza: pur consapevoli che la variazione è calcolata rispetto a un mese in cui gli arrivi erano ridottissimi a marzo risultano superiori di una



Turisti in giro per le vie di Lecco in questo periodo estivo: c'è attesa per conoscere quelli che saranno i dati complessivi a fine stagione

volta e mezzo a quelli dello stesso mese dell'anno precedente».

Il confronto con il marzo del 2019 permette di inquadrare meglio il miglioramento: si cresce infatti di 12 punti rispetto all'anno scorso, contenendo quindi il calo a 81,5 punti nei due anni.

Per quanto riguarda Lecco, dopo un gennaio in linea con gli altri territori lombardi, a febbraio è stata la prima provincia a tornare in terreno positivo (con Sondrio, che però a marzo è tornata a calare sensibilmente a causa delle restrizioni che hanno investito il turismo della neve), in relazione agli arrivi di turisti italiani. Un trend che si è accentuato a marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma resta un lontano ricordo l'autentico boom del 2019

Lo scorso anno i flussi turistici sono stati inevitabilmente condizionati e limitati, anche per il territorio lecchese, dall'emergenza sanitaria e dalle conseguenti restrizioni adottate a livello mondiale.

I valori assoluti registrati nel 2020 in termini di flusso turistico verso la provincia di Lecco sono pertanto molto lontani dai dati registrati durante il 2019, che aveva rap-

presentato un anno record per il territorio, con percentuali di crescita (+20,1% di arrivi e +20,9% di presenze) mai riscontrate negli ultimi decenni, sia per i turisti italiani (+14,5% di arrivi e +13,6% di presenze) che per gli stranieri (+24,2% di arrivi e +25,1% di presenze).

Il 2020 ha invece subito un forte contraccolpo con -61,3% di arrivi e -50,9% di presenze sul territorio lecchese, a fron-

te di valori ancor più negativi, -66,3% di arrivi e -60,8% di presenze, subiti in Lombardia sul totale delle province.

Distinguendo i dati per provenienza, si osserva il maggior "peso" avuto nel 2020 dal turismo nazionale che, grazie a soggiorni più lunghi, ha permesso di contenere alcune ricadute: le presenze dei connazionali sono in effetti calate sul territorio lecchese "solo" del 14,4% rispetto al 2019, percentuale che attesta il minor calo e quindi il miglior risultato rispetto alle altre province lombarde, sempre sulla base di dati PoliS-Lombardia. **C.Do.**

L'INTERVENTO

Internet banking Si va meno in filiale

consumatori sono sempre più maturi e sempre più connessi e tecnologici anche nei rapporti con le banche, il risparmio e l'investimento.

Nell'ultimo anno l'utilizzo dei canali digitali è incrementato a un ritmo imprevedibile e si tratta di un trend che di certo non si fermerà. Quel che emerge è un sorpasso della rete per scelta dei consumatori, con un terzo dei lecchesi che cura i propri investimenti sul web.

L'esperienza in digitale è preferita dai consumatori soprattutto per il fattore sicurezza che è considerato il fattore più importante. In parti-

colare gli strumenti che danno agli utenti il maggior senso di affidabilità sono la biometria fisica, il Pin inviato a dispositivi mobili e la biometrica comportamentale. Ancor prima, quindi, della facilità di utilizzo dei diversi servizi, siano essi finanziari o di acquisto online. Il 60% degli utenti preferisce l'internet banking alle filiali fisiche, a fronte di un 40% prima della pandemia.

Oltre il 50% dei correntisti ha rafforzato il proprio rapporto con la banca sul canale digitale e ben il 60% attraverso l'uso del mobile. Nel 2019 si è inoltre ridotto l'utilizzo delle filiali rispetto all'anno precedente. Una tendenza che si è rafforzata ulteriormente con la pandemia: tra distanziamento sociale e smart working, il calo ha infatti superato il 20% a inizio 2021 rispetto al 2018. Discreta anche la crescita dei pagamenti elettronici.

Dato ancora più rilevante è che prima della pandemia solo il 15% utilizzava questi stru-



Francesco Megna

menti virtuali. Tant'è che le società sono molto più attente alla prevenzione e alla diminuzione delle frodi, investendo anche nella ricerca di soluzioni in grado di guidare il cliente in tutto il suo percorso. La monetica è il settore bancario più digitalizzato.

Il 65% degli utenti si informa infatti online sui movimenti e sull'utilizzo della carta e la stessa quota accede all'home banking per fare operazioni dispositive. Inoltre la comunicazione via pc o smartphone con la banca non è più prerogativa solo dei più giovani, ma coinvolge ormai anche una buona fetta di clienti senior, che ormai hanno supera-

to le barriere culturali che li frenavano. La digitalizzazione e il bisogno del consumatore di poter accedere al servizio richiesto coinvolge più settori, compreso quello della previdenza integrativa.

La pandemia ha comportato un distacco dal broker di riferimento nonchè un'accentuata agitazione iniziale dei mercati dovuta all'emergenza sanitaria. La pandemia ha quindi velocizzato l'esigenza dei risparmiatori di poter verificare e controllare l'andamento della propria posizione direttamente online, complice anche il maggior tempo libero a disposizione. Sul tema dei fondi pensione molti lecchesi possono così monitorare il proprio risparmio comodamente da un'apposita app e gestire i versamenti online dalla propria area riservata. In alcuni casi l'adesione ai fondi pensione può verificarsi totalmente via internet.

Francesco Megna

Referente commerciale in banca

Gli investimenti esteri Un piano di attrazione

Sistema camerale

L'offerta riguarda sia aree edificabili che edifici esistenti per fini produttivi

È denominato "Invest in Lombardy" il progetto lanciato da Regione Lombardia con Promos Italia, Sistema camerale lombardo ed enti della diplomazia economica italiana ed estera, per dare nuovo impulso agli investimenti esteri.

L'obiettivo è costruire un'offerta di investimento ampia e strutturata da presentare agli

■ Il progetto per far conoscere le opportunità di insediamento in Regione

investitori stranieri, quale leva per la ripresa socio-economica post pandemia e per la tenuta del posizionamento competitivo del territorio lombardo sul piano internazionale promuovendo una manifestazione di interesse per la mappatura delle opportunità di insediamento in Lombardia.

L'offerta è articolata su due canali distinti. Il primo è relativo ad aree edificabili ed edifici esistenti quali opportunità di insediamento per attività di tipo prevalentemente economico e comprendenti sia le aree pronte all'uso sia le aree e gli immobili dismessi. Il secondo riguarda invece progetti di riqualificazione o di sviluppo urbano per il territorio quali opportunità di investimento. Opportunità e progetti verranno pubblicati sulla piattaforma www.investinlombardy.com e verranno promossi su scala nazionale e internazionale.

Lotta al Covid

La situazione a Lecco

Green pass, da oggi è obbligatorio

Ecco dove e quando

Il decreto. Richiesto anche sui mezzi a lunga percorrenza. Obbligo per studenti universitari e personale scolastico

Green pass obbligatorio per studenti universitari, docenti e personale scolastico (con relative sanzioni) e da settembre per i trasporti a lunga percorrenza. Sono le novità del decreto approvato ieri, che vanno ad aggiungersi a quanto già deciso il 23 luglio dal governo per la certificazione anti-Covid e che entrano in vigore oggi.

1 Quando entrano in vigore le nuove regole?
Da oggi l'accesso e la partecipazione ad alcuni luoghi ed eventi sarà condizionata dal possesso del Green pass.

2 Dove sarà necessario esibire il Green pass?
È obbligatorio per accedere a ristoranti (per consumare al tavolo al chiuso), cinema e teatri, eventi sportivi, piscine e palestre (al chiuso), sagre e fiere, convegni e congressi. E ancora, centri termali, parchi tematici e centri culturali sociali o ricreativi (al chiuso, salvo quelli per l'infanzia), sale giochi e concorsi. Pass obbligatorio anche per i visitatori che vogliono accedere alle sale d'attesa e ai reparti degli ospedali. Certificazione obbligatoria per gli studenti che intendano accedere alle università e per tutto il personale scolastico e, da settembre, per i mezzi di trasporto a lunga percorrenza.

3 Mio figlio ha dieci anni, e non ha il Green pass, posso portarlo al ristorante?
Sì, per i giovani che hanno meno di 12 anni, che sono quindi esclusi dalla campagna vaccinale, non è necessario il certificato verde per tutte le attività e i servizi in cui è altrimenti obbligatorio, come ap-

4 Il pass è necessario anche per accedere ai bar e ai ristoranti degli alberghi?
No, i clienti degli alberghi potranno accedere a bar e ristoranti interni anche senza Green pass.

5 Ho due figli, uno frequenta il liceo e l'altra l'università. Per seguire le lezioni in presenza dovranno avere il Green pass?
Gli studenti fino alla fine delle scuole superiori non dovranno avere il Green pass, che sarà invece richiesto a chi vuole seguire in presenza le lezioni universitarie.

6 Sono un'insegnante di scuola primaria, il Green pass per me è obbligatorio? Cosa succederà se ne sarò sprovvista?
Tutto il personale docente e non docente della scuola dovrà essere munito di certificazione. Il mancato rispetto delle disposizioni è considerato assenza ingiustificata e, a decorrere dal quinto giorno, il rapporto di lavoro e lo stipendio sono sospesi.

7 Per questioni di salute non mi sono potuto sottoporre alla vaccinazione, non potrò accedere ai servizi per i quali è obbligatorio?
Per chi risulta esente, in base alla certificazione medica, sarà creata una "Certificazione digitale dedicata". In attesa che sia disponibile, si potrà mostrare il documento cartaceo.

8 Con il pass posso accompagnare mia madre in ospedale?
Sì, chi è in possesso del pass può

punto per consumare al tavolo al chiuso o entrare nei musei.

9 Come posso ottenere il Green pass?
Ci sono quattro modi: è disponibile 12 giorni dopo aver ricevuto la prima dose, o quando si completa il ciclo vaccinale (o si riceve il monodose), a seguito di un test molecolare o rapido con esito negativo eseguito nelle 48 ore precedenti, o se si è guariti dal Covid nei sei mesi precedenti.

10 Come posso scaricare il documento?
Il certificato viene emesso automaticamente in formato digitale, ed è stampabile. Si può scaricare dal sito www.dgc.gov.it tramite Spid o carta d'identità elettronica, oppure con la tessera sanitaria e il numero identificativo ricevuto dopo la somministrazione. In alternativa, tramite il fascicolo sanitario elettronico o sulle App Immuni e App Io.

11 Non ho familiarità con gli strumenti informatici. Come posso ottenere il mio Green pass?
Ci si può rivolgere al medico di medicina generale, al pediatra o al farmacista. È necessario mostrargli il codice fiscale e i dati della Tessera sanitaria, e loro potranno scaricare e consegnare il documento in formato cartaceo.

12 Non ho mai ricevuto il codice Authcode, come posso fare?
Se non si è ricevuto il codice Authcode dopo il vaccino, la guar-

accompagnare i pazienti negli ospedali o far loro visita. Inoltre, può fare visita ai malati o agli anziani che si trovano nelle strutture sanitarie e sociosanitarie.

giornata di Ferragosto verranno effettuati soltanto richiami: 200 a Cernusco e 300 a Rivabella. Intanto nuova leggera crescita dei contagi a Lecco. Nella giornata di ieri si sono registrati 16 casi nel nostro territorio e 793 in Lombardia, con un tasso di positività salito al 2,2%. Un solo decesso in tutta la regione per un totale di 33.835 da inizio epidemia. Nessuna vittima invece nel Lecchese. **S. Sca.**

1050 nel Meratese mentre nella giornata di Ferragosto verranno effettuati soltanto richiami: 200 a Cernusco e 300 a Rivabella. Intanto nuova leggera crescita dei contagi a Lecco. Nella giornata di ieri si sono registrati 16 casi nel nostro territorio e 793 in Lombardia, con un tasso di positività salito al 2,2%. Un solo decesso in tutta la regione per un totale di 33.835 da inizio epidemia. Nessuna vittima invece nel Lecchese. **S. Sca.**

1050 nel Meratese mentre nella giornata di Ferragosto verranno effettuati soltanto richiami: 200 a Cernusco e 300 a Rivabella. Intanto nuova leggera crescita dei contagi a Lecco. Nella giornata di ieri si sono registrati 16 casi nel nostro territorio e 793 in Lombardia, con un tasso di positività salito al 2,2%. Un solo decesso in tutta la regione per un totale di 33.835 da inizio epidemia. Nessuna vittima invece nel Lecchese. **S. Sca.**

Come funziona il Green Pass



CHE COS'È
È una certificazione in formato digitale e stampabile emessa dal Ministero della Salute. Contiene un Qr Code per verificarne l'autenticità e validità



DAL OGGI È RICHIESTO PER

- Partecipare a **cerimonie civili e religiose**
- Accedere a **residenze sanitarie assistenziali** per visite ai parenti
- Spostarsi in entrata e uscita dei **territori classificati come "zona rossa" o "zona arancione"**
- Accedere a qualsiasi tipo di servizio di **ristorazione al tavolo al chiuso** e all'interno dei bar
- Partecipare a **spettacoli, eventi e competizioni sportive**. Entrare in **piscine, palestre e centri benessere**, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò
- Partecipare a **concorsi pubblici**

LA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19 NON È RICHIESTA

- Ai **bambini esclusi** per età dalla campagna vaccinale, cioè fino ai 12 anni
- Ai **soggetti esenti** sulla base di idonea certificazione medica

giornata o il tampone, o lo si è smarrito, si può recuperare tramite la pagina <https://www.dgc.gov.it/spa/public/reqauth> dove si dovranno inserire tutti i dati richiesti.

13 Chi deve controllare che il mio Green pass sia valido?
I titolari o i gestori dei servizi e delle attività per cui è previsto il Green pass, o i loro delegati, sono tenuti a verificare che l'accesso avvenga nel rispetto delle prescrizioni, quindi con il Green pass.

14 Devo mostrare anche un documento di identità?
Dopo che è stata accertata la validità del certificato, tramite l'app-

sita app, su richiesta del verificatore si dovrà esibire un documento di identità. È necessario per confermare che i dati corrispondano.

15 Non ho il Green pass ma il gestore del mio locale preferito dice che potrò entrare lo stesso. Rischio qualcosa se mi trovo seduto al tavolo al chiuso?
In caso di violazioni, le sanzioni a carico sia dell'esercente che del cliente vanno da 400 a mille euro. Inoltre, se la violazione si ripete tre volte (in tre diverse giornate) si rischia la chiusura dell'esercizio o dell'attività da uno a dieci giorni.

16 Lavoro in un'altra città della mia regione e per raggiun-

gere il luogo di lavoro prendo tutti i giorni il treno. Dovrò esibire il Green pass?

No, il Green pass da settembre sarà obbligatorio su navi e traghetti interregionali, sui treni di tipo Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità, sugli autobus che collegano più di due regioni. Obbligo di certificazione verde anche per gli autobus adibiti a servizio di noleggio con conducente, ad eccezione di quelli aggiuntivi al servizio pubblico locale e regionale.

17 Per i voli nazionali è necessaria la certificazione?

No, non è richiesta per i viaggi tra regioni a basso rischio. È invece richiesto per i voli internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disponibili mille prime dosi Sono sedici i nuovi contagi

Il bollettino

Tra lunedì 16 e domenica 22 sono liberi degli slot vaccinali non ancora prenotati

Mille prime dosi ancora disponibili fra il 16 e il 22 agosto in provincia di Lecco. Si tratta degli ultimi slot non ancora prenotati sui 5 mila che erano stati attivati nel nostro territorio dopo che il Green pass è stato

reso obbligatorio per frequentare alcuni luoghi.

Un modo anche per incentivare la campagna vaccinale che in provincia di Lecco continua a procedere a pieno ritmo. In questa prima settimana di agosto si sta procedendo con una media di 2700 somministrazioni al giorno (1450 al Palataurus di Lecco e 1250 alla Technoprobe di Merate). Dal 9 al 14 agosto sono previste 1200 dosi al giorno nel centro vaccinale lecchese e

1050 nel Meratese mentre nella giornata di Ferragosto verranno effettuati soltanto richiami: 200 a Cernusco e 300 a Rivabella.

Intanto nuova leggera crescita dei contagi a Lecco. Nella giornata di ieri si sono registrati 16 casi nel nostro territorio e 793 in Lombardia, con un tasso di positività salito al 2,2%. Un solo decesso in tutta la regione per un totale di 33.835 da inizio epidemia. Nessuna vittima invece nel Lecchese. **S. Sca.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 35.340

NUOVI POSITIVI

↑ 793

TERAPIA INTENSIVA

↓ 31 (-1)

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↑ 254 (+7)

DECESSI

↑ 33.835 (+1)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.871	8,01
Casatenovo	1.198	9,14
Merate	1.025	6,88
Calolziocorte	938	6,76
Valmadrera	812	7,07
Oggiono	772	8,44
Mandello del Lario	768	7,49
Missaglia	696	7,99
Colico	661	8,34
Galbiate	557	6,54

TOTALE CONTAGIATI

25.100

TOTALE DECESSI

956 (-)

% CONTAGI POPOLAZIONE

7,44%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+222
Bergamo	+29
Brescia	+67
Como	+35
Cremona	+34
LECCO	+16
Lodi	+22
Mantova	+56
Monza e Brianza	+48
Pavia	+21
Sondrio	+13
Varese	+189

GREEN PASS SCUOLA

OBBLIGATORIO PER

- Studenti universitari
- Tutti gli insegnanti
- Personale scolastico

NON OBBLIGATORIO PER

- Gli studenti fino alla 5ª superiore



Rimane obbligatorio l'uso delle mascherine e il distanziamento minimo di un metro ove lo consentano gli spazi

LE SANZIONI

Il mancato rispetto delle disposizioni da parte di insegnanti e personale scolastico è considerata assenza ingiustificata: dal quinto giorno il rapporto di lavoro è sospeso e con esso lo stipendio



ALBERGHI

Non sarà necessario per i clienti degli alberghi che vogliono accedere ai ristoranti e ai bar al chiuso nelle strutture



TRASPORTI

Dal 1 settembre



Capienza massima **80%** (anche in zona gialla)

OBBLIGATORIO PER

- Voli internazionali
- Treni Intercity, Intercity Notte e Alta velocità
- Autobus che attraversano più di due regioni
- Navi e traghetti interregionali

Non obbligatorio per

- Trasporto pubblico locale
- Treni regionali

Sui traghetti non sarà necessario per i viaggi intra-regionali



QUANDO SI PUÒ SCARICARE IL GREEN PASS

12 giorni dopo aver ricevuto la prima dose

Quando si completa il ciclo vaccinale (o si riceve il monodose)

A seguito di un test molecolare o rapido con esito negativo eseguito nelle 48 ore precedenti

Se si è guariti dal Covid nei sei mesi precedenti



QUARANTENA

La quarantena per chi abbia completato il ciclo vaccinale ed entrasse in contatto con un positivo scende **da 10 a 7 giorni**



CHI CONTROLLA

I titolari o i gestori dei servizi e delle attività per cui è previsto il Green pass, o i loro delegati, tramite una App



LE MULTE

Gestori e clienti non in regola rischiano una multa da 400 a mille euro



L'EGO - HUB

EXTRA BONUS CON INCENTIVI STATALI FORD HYBRID EXTRA



FORD FIESTA
ANTICIPO ZERO
DA € 169 AL MESE
EXTRA BONUS DI € 6.350 CON INCENTIVI STATALI



iperauto

GARLATE - MERATE

www.iperauto.it

TAN 3,45% TAEG 5,25%. DURATA 36 MESI E DOPO PUOI SOSTITUIRLA, RESTITUIRLA O TENERLA VERSANDO € 8.392,50.

Offerta valida fino al 31/08/2021 su Fiesta Titanium MY2021.75 5 Porte Benzina 1.175 CV a € 12.650 solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 13.400) grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Tasso agevolato con TAN 3,45% solo a fronte di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 31/12/2011 di proprietà del cliente da almeno sei mesi. L'offerta è stata calcolata tenendo conto dello sconto praticato in ragione del contributo statale Ecobonus a fronte di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 01/01/2011 dell'importo di euro 1.500 previsto dalla legge di bilancio 2021 ed è soggetta alla disponibilità del relativo fondo statale come indicato sul sito <https://ecobonus.mise.gov.it/> e dello sconto di € 4.500 dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Per l'accesso all'Ecobonus è necessario versare un acconto obbligatorio di €1. Il Ford Partner applicherà €1 di sconto aggiuntivo alla promozione in corso. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Ford Fiesta: Ciclo misto WLTP consumi da 5,0 a 8,0 litri/100km, emissioni CO2 da 112 a 153 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 12.650. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 165,56 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 8.392,50. Importo totale del credito di € 13.000. Totale da rimborsare € 14.592,12 e comprende anche il premio della copertura facoltativa "New 4 Life" con premio mensile ricorrente non finanziato e ripartito mensilmente sulla quota senza interessi. Tutti i servizi assicurativi sono facoltativi e distribuiti dall'intermediario Ford Credit Italia Spa. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,45%, TAEG 5,25%. Salvo approvazione Ford Credit Italia Spa. Km totali 30.000. costo esubero 0,20 €/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Lecco conta 2.076 imprese nel settore, di cui più della metà (1.124 - 54,1%) sono imprese artigiane

Riva (Confartigianato): “Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo, ma bisogna calmierare i prezzi delle materie prime”

LECCO - Lecco si conferma la provincia italiana a più alta specializzazione artigiana nel settore della meccanica. Il nostro territorio è infatti 1° nella classifica nazionale per indice di specializzazione, dato dal rapporto tra il **totale delle imprese** del settore e il **numero totale di imprese** rispetto agli stessi dati nazionali. L'indice lecchese si attesta su 281. Dietro di noi, sul podio, **Brescia** con 239 e **Vicenza** con 218.

Lecco conta 2.076 imprese totali nel settore; di queste più della metà (1.124 - 54,1%) sono imprese artigiane. Nel dettaglio, si rileva una diffusione maggiore del **“saper fare artigiano”** nei settori di: fabbricazione di altre apparecchiature elettriche, fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici, fabbricazione di altre macchine utensili e produzione di alluminio.

Questa diffusa specializzazione nel settore permane seppur le due crisi finanziarie precedenti alla crisi Covid-19 abbiano dato vita a una fase selettiva delle imprese: dal 2015 al 2019 si contano complessivamente 197 imprese registrate della meccanica lecchese in meno, di cui 99 artigiane.



Il presidente Daniele Riva

“Stiamo assistendo a un rimbalzo produttivo - spiega **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato Imprese Lecco** - che trova sostegno da parte delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni, che trainano la ripresa, mentre restano in affanno i servizi. Tornano a salire la fiducia e le aspettative delle imprese insieme alla domanda interna sostenuta dell'incremento degli investimenti non solo nelle costruzioni, ma anche nei macchinari. Gli studi di **Confartigianato Lombardia** stimano un superamento dei livelli pre-covid nel 2022. Ma la fase di recupero resta compromessa dall'**incremento incessante del prezzo delle materie prime**, con i prezzi dei metalli che sono tornati ai livelli di 10 anni fa: ciò indubbiamente rappresenta un ostacolo alla capacità competitiva delle imprese della meccanica ampiamente coinvolte dal fenomeno”.

Particolari tensioni sui prezzi dei metalli di base cresciuti del 79,7% su base annua, e si collocano ai massimi storici, superando il precedente massimo di febbraio 2011. Nel dettaglio raddoppiano molibdeno (+114,6%), minerale di ferro (+108,8%) e stagno (+93,0%); sono elevati gli aumenti del rame (+67,4%), dell'alluminio (+56,0%), del cobalto

(+51,8%), dello zinco (+45,7%) e del nickel (+41,3%).

“I prezzi delle materie prime sono alle stelle - conclude Riva -. Come un vero e proprio effetto domino il caro prezzi sta mettendo in seria difficoltà le imprese costrette a rivedere contratti già stipulati con i privati e i privati stessi che devono onorare contratti diventati più costosi del 30% (in media) nel giro di pochi mesi. Serve assolutamente un freno altrimenti **migliaia di contratti rischiano di saltare** con conseguenze inimmaginabili per tutta l'economia. I bonus legati all'edilizia hanno fatto da volano, ma hanno fatto anche schizzare i prezzi delle materie prime di tutti i comparti, pensiamo per i metalli alla produzione di ponteggi. Serve arrivare a un **calmieramento dei prezzi** e Confartigianato sta portando avanti questa battaglia su più fronti”.

Settimana di chiusura dal 13 al 23 agosto

Attivo il servizio emergenze al numero verde 800.140.445 dalle 10 alle 15

LECCO - Si informa che nel mese di **agosto** gli uffici di **Confartigianato della sede di Lecco** saranno aperti:

- da lunedì 9 a giovedì 12 agosto dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00
- da martedì 24 a venerdì 27 agosto dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

Per la settimana di **chiusura dal 13 al 23 agosto** sarà attivo il servizio emergenze attraverso il numero verde **800.140.445** dalle 10.00 alle 15.00

- le Delegazioni saranno chiuse dal 9 al 27 agosto.
- gli uffici riapriranno lunedì 30 agosto.

Il servizio **Sportello Casa** sarà disponibile per la consulenza telefonica senza interruzioni legate alla chiusura estiva dell'Associazione, mentre dal 7 al 29 agosto sarà sospesa l'**attività di ricevimento** sia in presenza che via web e la redazione delle pratiche correlate al servizio.

Si invita quindi a rivolgersi direttamente alla consulente **Federica Colombini** nelle seguenti modalità:

- via mail all'indirizzo **sportellocasa@artigiani.lecco.it**
- telefonicamente attraverso il centralino al numero **0341/250200** o al numero diretto **349/7049510** da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 18.00.

Ieg trasforma Vicenzaoro in una piattaforma per esplorare le tendenze. A servizio delle pmi

Sfida orafa, tra digitale e vintage

Per i marchi del gioiello focus su personalizzazione e unicità

DI FRANCESCA SOTTILARO

Gioielli vintage e digitale, sfide di mercato e nuovi consumatori che amano oggetti unici e personalizzati. L'edizione di settembre (dal 10 al 14) della fiera orafa Vicenzaoro, promossa da Italian Exhibition Group (Ieg) vuole trasformarsi in una piattaforma per raccontare tutte le sfaccettature del comparto del gioiello. «E' ciò che ci chiede l'industry insieme alle realtà internazionali che tornano per la prima volta in presenza», spiega a *ItaliaOggi* Marco Carniello, global exhibition director Jewellery and fashion di Ieg, «ma, soprattutto, questo è il momento per fare il punto con la nostra community, di qui la scelta del claim "The state of art", lo stato dell'arte, perché nel futuro ci siamo già».

Dopo 21 mesi «di non fiere», come li definisce Carniello, «il settore che almeno in Italia ha perso un 30% di esportazioni, ha fatto un doppio salto: da un lato ci sono i momenti espositivi che devono raccogliere ampiamente ciò che si stava già delineando nel 2019, ovvero la pressione del digitale. Dall'altro c'è stato un nuovo momento di consumo: la gioielleria ha assorbito molta della spesa destinata al travelling perché le persone hanno continuato a gratificarsi acquistando un anello o l'orologio e quello dei preziosi considerato un investimento che non si esaurisce e mantiene valore per il futuro».

Gli investimenti sull'online hanno impiegato «il 70% degli sforzi del gruppo Ieg, con il risultato», prosegue il global exhibition director, «che siamo in grado di garantire una fiera ibrida, in presenza ma anche completamente online, che permette di farla vivere tutto l'anno. Detto questo, si ha voglia di cominciare a toccare i prodotti da vicino come un tempo». A dirlo sono i buyer, stufi di guardare fotografie e il cui refrain più comune è «non riesco a comprare un prodotto nuovo solo con le foto», e gioco forza sono obbligati a variare l'offerta per gestire i nuovi gusti dei clienti.

«La domanda è ripartita non appena i negozi hanno riaperto e sono ricominciati gli eventi e appuntamenti di famiglia, perché il gioiello si è trasformato anche in questo, in un momento speciale», aggiunge Carniello.

Dal punto di vista della filiera, Vicenzaoro sarà lo specchio dell'intero settore, dalla tecnologia alle gemme e ai diamanti, dalla componentistica a Io Vintage, una sezione creata ad hoc nel 2019 e riproposta in una sede aperta al pubblico nel quartiere fieristico di Vicenza. «I consumatori e gli operatori avevano esigenza di questo spazio e Vicenzaoro vuole rispondere ai bisogni della community del gioiello». Nel frattempo si è alzata l'asticella della qualità: «A seconda dell'anello della filiera tutti hanno fatto un passaggio evolutivo: i brand medio piccoli hanno imparato a usare i nuovi canali di vendita online per vendere e arrivare ai consumatori e da un punto di vista produttivo, grazie anche al fatto che i grandi brand non si sono mai fermati, c'è stata una grande frenesia per focalizzarsi sulla qualità dei prodotti. La produzione di massa non paga più».

Io Vintage, sezione parallela cui si entra con un biglietto ad hoc, «è anche lo specchio di un nuovo modo di comunicare e rispondere al consumatore»,

continua Carniello. «Se le fiere si aprono al pubblico questo ci consente anche una profilazione e il puntare a un target molto selezionato. Abbiamo visto tutti le cifre raggiunte alle aste di orologi e di preziosi. Ma c'è un tema ulteriore legato al vintage, oltre alla sostenibilità e al riuso c'è il possesso di un oggetto unico e questo avrà molto a che vedere con la personalizzazione su cui sarà fondamentale rispondere anche con le proposte delle piccole e medie aziende italiane».

— © Riproduzione riservata — ■





Da sinistra, alcuni orologi vintage. Sopra, un momento dell'edizione pre-pandemia di Vicenzaoro



Marco Carniello



LA RIPRESA

**Draghi: «Il Pil
ben oltre il 5%
Stiamo tenendo
la pandemia
sotto controllo»**

Emilia Patta — a pag. 3

**Draghi in Cdm:
in sei mesi fatto
un buon lavoro
su economia
e contagi**

Il bilancio

**«Stessa determinazione
su Pnrr e riforme al
ritorno dalla pausa estiva»**

Emilia Patta

Green pass obbligatorio per tutto il personale della scuola, per gli studenti universitari e per i trasporti a lunga percorrenza. E addirittura stop allo stipendio dopo cinque giorni di assenza per i professori che si rifiuteranno di esibirlo. Se non è obbligo di vaccinazione poco ci manca. Matteo Salvini alla fine deve abbassare le sue pretese sul tema della scuola, spinto da ragioni di realpolitik e anche di armonia interna alla Lega, e nonostante il battage degli ultimi giorni dà infine il via libera all'obbligo di carta verde per tutto il personale che varcherà la soglia delle scuole e delle università italiane. Dopo quella faticosissima sulla giustizia, Mario Draghi ha dunque imposto ieri un'altra difficile mediazione nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa ferragostana. Non nascondendo, durante la riunione, una certa soddisfazione per la forte accelerazione impressa dal

suo governo alla campagna vaccinale con il superamento di 70 milioni di dosi di somministrazione: «Se guardiamo indietro, ai primi sei mesi di governo, si deve riconoscere che abbiamo lavorato abbastanza bene e di questo voglio ringraziare voi ministri e il sottosegretario Roberto Garofoli che ha delega all'Attuazione del programma - è stato il saluto e il bilancio del premier -. Con cautela e allo stesso tempo con coraggio siamo andati incontro alle esigenze dell'economia e siamo riusciti a tenere sotto controllo la curva del contagio». Draghi ha ricordato anche le misure di sostegno a lavoratori e imprese, alle categorie più colpite dalla crisi come le partite Iva e gli operatori del turismo, ai programmi di investimenti contenuti nel Pnrr «che sono stati accolti con soddisfazione dalla Commissione europea e dai partner» e che hanno posto le basi per una ripresa duratura. «Oggi l'economia italiana cresce molto più velocemente di quanto prevedesse lo stesso Def e si prospetta un'espansione ben oltre il 5%». Nell'elenco di Draghi anche l'introduzione dell'assegno per i figli, il decreto "lavoro e imprese" a sostegno dei lavoratori, l'aver limitato severamente il traffico delle grandi navi nel bacino di San Mar-

co, le disposizioni in materia di cybersicurezza con l'istituzione proprio ieri di un'agenzia nazionale.

«Questi risultati - ha concluso Draghi - ci devono spronare a continuare con la stessa determinazione quando torneremo dalla pausa estiva, perché sono ancora molti i provvedimenti che abbiamo in programma». A cominciare dalle riforme del fisco e della concorrenza che avrebbero dovuto essere presentate alle Camere entro luglio ma che sono state state tenute in stand by per risolvere positivamente, nei giorni scorsi, il "contenzioso" con il M5s sulla riforma del processo penale. E confidando sul fatto che dopo i ballottaggi delle comunali, il 17 ottobre, le bandiere dei partiti potranno essere almeno in parte ammainate.



© RIPRODUZIONE RISERVATA
MARIO DRAGHI
Il presidente
del Consiglio



Plastiche monouso, arriva lo stop europeo con deroghe e incentivi

Consiglio dei ministri/2

Recepisce le regole Ue:
apertura su materiali
compostabili e rivestiti

L'Italia si allinea alle limitazioni imposte dall'Europa alla plastica monouso, ma lo fa inserendo due eccezioni: la plastica biodegradabile e compostabile, in cui l'industria italiana è molto forte, e i rivestimenti in plastica, seppur con qualche paletto. Così lo schema di decreto legislativo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce innanzitutto che la

normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale ed esclude dalla messa al bando i prodotti in materiale biodegradabile e compostabile, realizzati secondo gli standard Ue e con una forte base «green». Previsti crediti d'imposta e incentivi per aiutare le aziende nella riconversione.

Dominelli — a pag. 4

Plastiche monouso: lo stop dell'Italia salva compostabile e rivestimenti

Il Cdm. Primo via libera al decreto che recepisce il divieto dell'Europa: pronti crediti d'imposta e incentivi ad hoc per agevolare la svolta delle aziende
In arrivo da Mite e Mise la strategia per la lotta all'inquinamento

Il ministero dell'Istruzione dovrà adottare un piano per sensibilizzare gli studenti

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo la battaglia condotta nei mesi scorsi per ottenere delle deroghe, il governo Draghi si allinea alle limitazioni imposte dall'Europa alla plastica monouso (la direttiva Sup, Single Use Plastic, entrata in vigore il 3 luglio scorso), ma lo fa inserendo, almeno per ora, due eccezioni, vale a dire la plastica biodegradabile e compostabile, in cui l'industria italiana è molto forte, e i rivestimenti in plastica, seppur con qualche paletto. Mentre il sì al diktat dell'Europa spiazza comunque alcuni settori, a cominciare dai produttori di materie prime alla base degli imballaggi monouso in plastica e parte dei trasformatori.

Così lo schema di decreto legislativo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce innanzitutto che la normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale - inclusi, invece, da Bruxelles tra le tipologie da rottamare - ed esclude dalla messa al bando i prodotti in materiale biodegradabile e compostabile, realizzati secondo gli standard europei, con percentuali di materia prima rinnovabile uguali o superiori al 40%, e, dal 1° gennaio 2024, sopra almeno il 60%, in tutte quelle situazioni che rendano difficoltoso il ricorso ad alternative riutilizzabili (per esempio, per particolari tipologie di bevande o alimenti, o all'interno di mense, ospedali e residenze socio-assistenziali, solo per citare alcuni casi). Lo stop non sarà comunque improvviso: sarà, infatti, possibile smaltire le giacenze e i residui di magazzino, fino all'esaurimento delle scorte, di posate, piatti,

forchette, cannucce, a condizione che ne sia dimostrata la data di produzione o di acquisto prima dell'entrata in vigore del decreto.

Insomma, l'Italia si prepara all'addio e saranno i ministeri della Transizione ecologica e dello Sviluppo economico, insieme a Regioni e province autonome, a stipulare accordi e contratti di programma con tutti i soggetti del comparto e con le associazioni di categoria per conseguire «una riduzione quantificabile» del consu-



mo delle plastiche monouso. E, per accelerare il cambio di passo, sono previste misure di sostegno (crediti d'imposta e risorse per incentivare le imprese) e sanzioni inasprite per chi non rispetterà il dettato legislativo.

A stabilire gli interventi di supporto è l'articolo 4 che introduce un credito d'imposta di 3 milioni annui per il triennio 2022-2024, per le imprese che acquistano o utilizzano tutta una serie di prodotti (dai bicchieri ai contenitori per alimenti e comunque a tutti quelli destinati al consumo immediato), riutilizzabili o realizzati in materiale biodegradabile o compostabile: il contributo sarà pari al 20% delle spese sostenute e documentate per tali acquisti fino a un massimo annuale di 10mila euro per ogni beneficiario. Insieme all'agevolazione, è poi istituito un fondo di 10 milioni annui per lo stesso periodo che dovrà sostenere e incentivare il "cambio d'abito" delle imprese produttrici di prodotti in plastica monouso. Che, se invece non rispetteranno le nuove regole, incorreranno in tutta una serie di sanzioni molto aspre.

Il decreto, che fissa anche la road map per aumentare la percentuale di raccolta differenziata di bottiglie per bevande con una capacità fino a tre litri (inclusi relativi tappi e coperchi), affida poi al Ministero della Transizione ecologica, in collaborazione con lo Sviluppo economico, il compito di predisporre linee guida contenenti una strategia nazionale per la lotta contro l'inquinamento da plastica che includa misure di sensibilizzazione per consumatori e utenti finali. Mentre il dicastero dell'Istruzione dovrà adottare un piano ad hoc per gli studenti ("Rigenerazione scuola") e supportare le istituzioni scolastiche affinché mettano in campo modelli di "scuola plastic free".

Fin qui le misure approvate ieri. Ora, però, il governo è atteso da un'altra e ancor più complicata sfida: la messa a terra del provvedimento che, complice anche la genericità della direttiva Ue per varie fattispecie, lascia aperti ancora diversi interrogativi su come applicare in concreto la stretta alla miriade di tipologie di prodotti in plastica monouso presenti sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

All'esame del governo

Dalla giustizia all'energia i 15 decreti in Cdm

1

GREEN PASS

Dl su scuola in sicurezza, università e trasporti

2

CRISI D'IMPRESA

Dl su crisi d'impresa, e risanamento aziendale

9

MEDIA

Dlgs sulla fornitura di servizi di media audiovisivi

10

DIRITTO SOCIETARIO

Dlgs sull'uso di strumenti digitali nel diritto societario

11

RINNOVABILI

Dlgs sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili

3

ELEZIONI

Dl sulle modalità di raccolta del voto nelle elezioni 2021

4

OPEN DATA

Dlgs Apertura dati e riutilizzo dell'informazione del settore pubblico

5

GIUSTIZIA

Dlgs sul rafforzamento della presunzione di innocenza

6

RICICLAGGIO

Dlgs sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale

7

FINANZA

Dlgs su vigilanza e requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica

8

COMUNICAZIONI

Dlgs Codice europeo delle comunicazioni elettroniche

12

MERCATO ELETTRICO

Dlgs per l'adeguamento del mercato interno dell'energia elettrica alle norme Ue

13

RIFIUTI

Dlgs sugli impianti portuali per i rifiuti delle navi

14

AMBIENTE

Dlgs sullo stop alla plastica monouso

15

COPYRIGHT

Dlgs sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale

LE RISORSE

La dote annuale nel triennio 2022-2024 per sostenere e incentivare la transizione delle imprese produttrici di prodotti in plastica monouso

Diritto societario, rafforzato il digitale per costituire Srl

Diritto e imprese

L'atto costitutivo può essere realizzato dal notaio anche in videoconferenza Giovanni Negri

Più spazio all'utilizzo degli strumenti digitali in alcuni passaggi operativi di diritto societario. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un decreto legislativo con il quale si recepisce nel nostro ordinamento la direttiva 2019/1151 sull'uso di strumenti e processi digitali.

Nel dettaglio, si prevede innanzitutto che l'atto costitutivo delle società a responsabilità limitata e delle società a responsabilità limitata semplificata aventi sede in Italia e con capitale versato mediante conferimenti in denaro, può essere ricevuto dal notaio, per atto pubblico informatico, con la partecipazione in videoconferenza delle parti richiedenti o di alcune di esse. Gli atti di cui al primo periodo sono ricevuti mediante l'utilizzo di una piattaforma telematica predisposta e gestita dal consiglio nazionale del notariato.

La piattaforma permette l'accertamento dell'identità, la verifica dell'apposizione, da parte di chi ne è titolare, della firma digitale prevista dal decreto legislativo 7

marzo 2005, n. 82, o di altro tipo di firma elettronica qualificata ai sensi del regolamento (UE) 910/2014, la verifica e l'attestazione della validità dei certificati di firma utilizzati nonché la percezione di ciò che accade alle parti collegate in videoconferenza nel momento in cui manifestano la loro volontà. Il notaio interrompe la stipula dell'atto in videoconferenza e chiede la presenza fisica delle parti, o di alcune di esse, se dubita dell'identità del richiedente o se rileva il mancato rispetto delle norme riguardanti la capacità di agire e la capacità dei richiedenti di rappresentare una società.

Il decreto disciplina poi la pubblicità di dati e atti societari attraverso il registro delle imprese in modalità digitale e la registrazione delle filiali e notifica della cessazione delle filiali, ma con una serie di modifiche al Codice civile si prevede, in materia di nomina degli amministratori, che la nomina è in ogni caso preceduta dalla presentazione, da parte dell'interessato, di una dichiarazione circa l'inesistenza, a suo carico, delle cause di ineleggibilità previste dall'articolo 2382 del codice civile e di cause di ineleggibilità sussistenti secondo la legge di uno Stato membro dell'Unione europea.

Inserito poi nel Codice civile un articolo 2508-bis sulla registrazione e cancellazione telematica della sede secondaria di una società soggetta

alla legge di uno Stato membro dell'Unione europea. In particolare la norma prevede che l'atto istitutivo di sedi secondarie nel territorio dello Stato da parte di società di capitali soggette alla legge di uno Stato Ue e gli atti di nomina dei soggetti che rappresentano stabilmente la società per le attività della sede secondaria, con l'indicazione dei relativi poteri, sono depositati, per l'iscrizione nel registro delle imprese, presso un notaio esercente in Italia, anche con le modalità in videoconferenza disciplinate dall'articolo 2 del presente decreto. Gli atti da depositare sono contenuti in duplicati informatici o copie informatiche rilasciate dal competente registro delle imprese delle quali è garantita, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, la provenienza dal medesimo registro e la conformità ai corrispondenti documenti o informazioni nello stesso iscritti.

Tra i documenti da presentare:

- a) l'ampiezza dei poteri dei soggetti che rappresentano stabilmente la società per le attività della sede secondaria;
- b) gli estremi dell'atto costitutivo e, eventualmente, dello statuto ove presente come documento separato;
- c) l'eventuale stato di liquidazione della società, i dati personali dei liquidatori e i poteri agli stessi conferiti, nonché l'eventuale conclusione della procedura di liquidazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



LA SCADENZA

18

I mesi per i dati sui manager

Dal 1° agosto 2023 l'ufficio del registro delle imprese fornirà le informazioni richieste dall'autorità di un altro Stato membro sull'esistenza di cause di ineleggibilità a carico degli amministratori di società di capitali aventi sede nel territorio dello Stato richiedente



**Oggi con Il Sole
Di Semplificazioni:
dagli appalti
alla green economy,
focus sulle novità**

—inserto
estraibile alle
pagine 19-22

Di Semplificazioni

Snellimento delle procedure

Sospensive impossibili per le opere pubbliche riconducibili al Pnrr

La regola base. Con le nuove norme prevale sempre la volontà di eseguire l'appalto che viene blindato: l'aggiudicatario con la stipula del contratto ottiene la consegna del cantiere e l'immunità rispetto a eventuali azioni cautelari

Guglielmo Saporito

Rilevanti novità per le opere pubbliche, con ipotetici vantaggi nei tempi, ma a spese della giustizia amministrativa. Basta, infatti, che un'opera sia collegata a un finanziamento in tutto o in parte riconducibile alle risorse del Pnrr, del Pnc (investimenti complementari) o dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, per ottenere una corsia processuale speciale. Una corsia in cui (articolo 48, comma 4 del decreto legge 77/21), non sono previsti interventi cautelari del giudice, perché prevale sempre l'esecuzione dell'opera, blindando il vantaggio conquistato dall'aggiudicatario con la stipula del contratto e la consegna del cantiere. Si tratta di un'espansione di ciò che era previsto nel decreto legge 76/2020 per alcune grandi opere identificate dal Governo.

Una volta stipulato il contratto, l'aggiudicatario può, quindi, essere sicuro di portare a compimento l'opera, anche se dovessero emergere irregolarità nella procedura di gara. Dando prevalenza alla realizzazione dell'opera, si genera stabilità nei tempi e si immunizza la procedura da eventuali inter-

venti della magistratura: il soggetto esecutore rimane invariato mentre il diverso imprenditore che impugni la gara e vinca nelle aule giudiziarie, può pretendere solo un risarcimento del danno.

Tutto ciò significa che il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta "sospensiva"): i tempi di esecuzione da rispettare prevalgono, infatti, sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della funzione giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice.

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite, se fondata, deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. È evidente che un'opera pubblica (come un ponte) non può essere duplicata per reintegrare la pretesa dell'impresa che, in sede di gara, sia stata scavalcata illegittimamente; ed è altresì evidente che il tempo nell'esecuzione dei contratti pubblici esprime un rilevante interesse generale.

Tuttavia, nella preferenza per l'esecuzione dell'opera, c'è l'arretramento della soglia di giustizia amministrativa proprio quando, con norme di accelerazione, si era riusciti a concentrare in pochi me-

si (se non addirittura in settimane) la possibilità di avere una pronuncia del giudice. Una pronuncia che, nella fase di urgenza, poteva sopravvivere in pochissimi giorni, con esame in due gradi di giudizio.

Chi oggi sceglie la strada della lite innanzi i Tar, deve quindi sapere che il miglior risultato conseguibile, in caso di vittoria giudiziaria, può essere solo il risarcimento del danno, se l'amministrazione abbia già stipulato il contratto per l'esecuzione dell'opera. Il danno subito dall'impresa illegittimamente esclusa o scavalcata (mancato profitto, danno curriculare) dovrà poi essere adeguatamente provato (Consiglio di Stato, adunanza plenaria 2/17), attivando una logica simile a quello della quantificazione del risarcimento in caso di copertura assicurativa.

Contestualmente alla compressione della tutela urgente e



sostitutiva (articolo 48, decreto legge 77/21), il legislatore ha previsto (articolo 4, decreto legge 76/20) la possibilità che le amministrazioni stipulino polizze di assicurazione per danni da sospensione delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA CAMBIA

A giudizio

Il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta sospensiva): i tempi di esecuzione da rispettare, prevalgono infatti sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della tutela giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice

Il cambiamento

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. Resta spazio per un risarcimento

Di Semplificazioni

Snellimento delle procedure

Il Pnrr riscrive la strategia delle imprese: ok una su tre

Studio Deloitte. Il 90% delle aziende vede nel Piano Ue la chiave per lo sviluppo, per sei su dieci accelererà la doppia svolta digitale e sostenibile

LA POSTA IN GIOCO
Cinque sfide fondamentali per cogliere le opportunità e cambiare la rotta

Chiara Bussi

Un tesoretto di portata epocale che riscrive le priorità strategiche delle imprese. Tanto che una su tre si è già attivata per coglierne le opportunità.

Il Next Generation Eu, con la sua attuazione pratica in Italia nel Pnrr (Piano nazionale di resistenza e resilienza), non solo sarà il ponte per la nuova rinascita dagli scossoni della pandemia, ma rappresenterà anche il catalizzatore per un cambio di rotta strutturale (e culturale) in nome della digitalizzazione e della sostenibilità. Ne sono convinti aziende e consumatori interpellati da Deloitte nell'ambito dello studio "Connect for Europe: Next Generation Eu". Per il 90% di essi il piano Ue è un mezzo fondamentale per sostenere lo sviluppo post pandemico del nostro Paese. Non solo. Per 3 leader aziendali su 4 il Covid ha rappresentato un momento di riflessione durante il quale hanno appreso come affrontare una situazione delicata seguendo logiche svincolate dalla normale attività. «La ricerca - spiega Fabio Pompei, Ceo Deloitte Central Mediterranean - ha messo in evidenza

una pluralità di sfide che le aziende italiane si sono trovate ad affrontare come mai prima d'ora. La crisi ha infatti portato alla luce la necessità di rivedere i modelli di business adattandoli alle mutate regole del gioco e alle diverse abitudini dei consumatori. Lo scenario che si sta delineando offre l'opportunità unica al tessuto produttivo di far tesoro dei propri valori fondanti e di capitalizzare per il futuro il bagaglio di competenze maturate durante l'emergenza».

Se metà del campione è in attesa delle linee guida definitive, un'impresa su tre si è già attivata soprattutto grazie al supporto di partner esterni. In particolare 6 aziende su 10 si aspettano che l'applicazione del Next Generation Eu porti un'accelerazione dei propri processi di innovazione e trasformazione digitale soprattutto in un'ottica sostenibile. Ed entro i prossimi dodici mesi 8 su 10 intendono investire in questa direzione. «Nonostante alcuni ritardi - sottolinea Andrea Poggi, responsabile innovazione Deloitte North-South Europe - le nostre imprese, soprattutto dopo la pandemia, sono ormai conscie dell'importanza della digitalizzazione. Se il Covid è stato un incredibile acceleratore per la digitalizzazione non possiamo dire la stessa cosa per l'innovazione in senso più ampio. Per le imprese più piccole è difficile investire quanto sarebbe necessario. Per

questo sono fondamentali gli incentivi pubblici tramite sgravi fiscali, finanziamenti, sburocratizzazione, investimenti in formazione e misure per facilitare la creazione di un ecosistema più favorevole. La principale sfida è gestire la doppia transizione, digitale ed ecologica». Solo il questo modo, precisa Poggi, «si può intraprendere un circolo virtuoso in cui l'innovazione rappresenta il mezzo e la sostenibilità il fine che garantisce il benessere sociale e ambientale». Le imprese sembrano averlo compreso: il 90% del campione guarda con favore alla creazione di un apposito ministero della transizione ecologica.

Cinque azioni urgenti

Secondo Deloitte sono cinque le azioni urgenti che le imprese italiane devono intraprendere per cogliere in pieno i benefici del Piano Ue. «Una piena e matura digitalizzazione - dice Pompei - è la priorità numero uno. Di pari passo deve andare l'attenzione per la formazione e il reskilling delle



Superficie 93 %

persone che in molti casi in Italia non possiedono competenze digitali adeguate alle nuove necessità». Con la crescita della dimensione aziendale - mostra lo studio - si accentua la propensione a conferire alle tecnologie digitali una valenza strategica che va oltre i vantaggi economico-finanziari. Inoltre quanto più le imprese presentano un livello di maturità digitale elevato tanto maggiore è la loro capacità di innovazione. Per questo è essenziale anche rafforzare le tecnologie e le pratiche di sicurezza informatica a tutti i livelli, con una programmazione strategica di medio-lungo periodo e un monitoraggio costante. Un'altra leva è l'innovazione antropocentrica in funzione dei reali bisogni delle persone. La formula vincente secondo Deloitte è quella ibrida, che trova un equilibrio tra la dimensione fisica e quella virtuale. Questo implica una propensione al lavoro in team e l'abilità a sviluppare un pensiero creativo al di fuori degli schemi di lavoro tradizionali.

Un'altra azione imprescindibile è la sostenibilità che impone una ridefinizione dei processi e delle attività. Più della metà delle imprese intervistate la ritiene un driver fondamentale per il rilancio verso la nuova normalità. E il 53% sostiene di essere preparata in questo ambito con un trend positivo che cresce di pari passo con le dimensioni. Una su tre aumenterà il budget per prodotti green entro i prossimi cinque anni con tecnologie a basso impatto ambientale (47%), efficienza energetica (45%), materiali ecosostenibili (44%), utilizzo di fonti rinnovabili (41%) e gestione degli sprechi (40 per cento).

I settori trainanti

L'impatto di questa svolta sarà visibile secondo Deloitte in termini di fatturato, produttività e valore aggiunto su tutti i comparti dell'economia a livello diretto o indiretto. «In primo luogo - fa notare Poggi - ne beneficeranno quei settori per cui sono stati stanziati fondi ad hoc per il loro rilancio, come sanità, turismo sostenibile, infrastrutture, agroalimentare e la sua filiera. In secondo luogo ci sono altri comparti che potranno benefi-

ciare indirettamente del Piano». E cita il superbonus 110% e gli stimoli ad esso collegati per edilizia, banche, assicurazioni e retail. O il manifatturiero con il Piano Transizione 4.0. «Tutti gli attori coinvolti nella fornitura di beni o servizi propedeutici alla transizione verde e digitale - conclude Poggi - sono esposti in prima linea alle opportunità delineate nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

GLI ABILITATORI DEL RILANCIO

% di imprese

- AZIENDE ITALIA
- CONSUMATORI ITALIA
- CONSUMATORI EUROPA

Tutela della salute



Snellimento delle procedure burocratiche



Ricorso a piani sovranazionali di supporto economico-finanziario



I FONDI DEL PNRR

Ripartizione %

235,14
mld €



GLI INVESTIMENTI PRIVATI

Settori di intervento nei prossimi 5 anni. In %

Tecnologie a basso impatto ambientale

47%

Efficienza energetica

45%

Utilizzo di materie prime e materiali ecosostenibili

44%

Utilizzo fonti rinnovabili

41%

Gestione degli sprechi

40%

Elettrificazione

39%

Fonte: Deloitte

Una lunga corsa a ostacoli tra progetti e riforme strutturali

Il cronoprogramma

Prima tranche in arrivo

La prima tranche da 25 miliardi di euro, il 13% del totale, è in arrivo. Da quel momento partirà il conto alla rovescia. Perché il Next Generation Eu - di cui l'Italia è il primo beneficiario - non solo rappresenta un'opportunità unica per tornare alla nuova normalità dopo la pandemia ma sarà anche una corsa a ostacoli con scadenze precise da rispettare e rigidi paletti. Entro dicembre vanno spesi 15,7 miliardi in 105 progetti. Tra questi spicca Transizione 4.0, il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese con la quota più grossa della spesa (1,71 miliardi). Poi c'è il rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione delle imprese (1,2 miliardi). Tra i primi progetti figurano anche gli investimenti già in corso d'opera sull'alta velocità ferroviaria in Liguria e sulla linea Brescia-Venezia e il piano asili, tra nidi e materne (650 milioni).

La dote, da qui al 2026, è ricca: 191,5 miliardi di euro, dei quali 68,9 sotto forma di sovvenzioni e 122,6 di prestiti. A queste risorse si aggiungono poi circa 13 miliardi di euro di cui il nostro Paese beneficerà nell'ambito del programma Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-Eu) e il fondo complementare da 30,64 miliardi che porta il totale a 235,14 miliardi.

Il Piano italiano che ha ottenuto l'ok prima della Commissione Ue e poi del Consiglio Ecofin si articola in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; coesione e inclusione; salute. Il 37% delle risorse verranno destinate alla tran-

sizione green, dove a fare la parte del leone sarà la mobilità sostenibile con 32,1 miliardi. Nel menù degli interventi previsti figurano l'integrazione di più regioni nella rete ferroviaria ad alta velocità, il completamento dei corridoi ferroviari di trasporto merci, il potenziamento del trasporto locale sostenibile a zero emissioni e la spinta alle auto elettriche. Un quarto del tesoretto sarà invece destinato alla sfida del digitale: 13,4 miliardi sotto forma di crediti imposta per favorire la transizione digitale delle imprese, 6,7 per lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e 5G, mentre 6 miliardi andranno alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. All'istruzione e al mercato del lavoro verranno convogliati 26 miliardi. Qui, oltre al potenziamento di nidi e materne, sono previsti il rafforzamento della formazione professionale e dell'apprendistato e interventi per una maggiore partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro. Alla telemedicina, all'assistenza domiciliare e alla salute andranno invece 15,6 miliardi.

Per creare un habitat favorevole all'attuazione del Piano e imprimere davvero una svolta all'economia sono inoltre previste 53 riforme con al-

trettanti provvedimenti legislativi. Sono suddivise in orizzontali, abilitanti per garantirne l'attuazione e di accompagnamento. Tra quelle orizzontali spicca la semplificazione degli oneri burocratici per il Pnrr e quella del processo civile, nodi storici del nostro Paese. Tra gli interventi abilitanti ci sono gli incentivi alle imprese e la semplificazione degli investimenti nel Sud. Tra le riforme di accompagnamento c'è ad esempio l'istituzione della cabina di regia. Ciascuna missione prevede poi misure specifiche di intervento, dalla semplificazione degli impianti rinnovabili alla riforma degli istituti tecnico-superiori.

Il ritmo è serrato se si pensa che ben 30 interventi legislativi devono essere presentati entro fine 2021 con un calendario a geometria variabile sulla loro adozione. Tutti passaggi chiave perché le erogazioni future dei fondi saranno legate alla performance di spesa e ai progressi nelle riforme. A Bruxelles non sfuggirà nulla e ogni anno effettuerà un esame per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti.

Alcuni indizi sulla futura valutazione sono contenuti nel documento che accompagna l'approvazione del Pnrr. «Disporre di una pubblica amministrazione efficiente - sottolinea la Commissione Ue - è la chiave per la riuscita dell'attuazione del piano». E un'agenda di semplificazione ambiziosa «che mira tra l'altro ad abbreviare e semplificare le procedure di gara e associata a un investimento considerevole in soluzioni digitali, aumenterà significativamente il ritmo e migliorerà l'efficacia della Pa». Le riforme saranno «cruciali per un'attuazione affidabile del piano e andranno anche a vantaggio del contesto imprenditoriale».

—C.Bu.



Oltre alle azioni da finanziare sono previste 53 misure legislative per creare un habitat favorevole alla svolta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi. La Presidente della Commissione Ue von der Leyen e il premier Draghi a Cinecittà (a sinistra) per l'ok Ue al Pnrr, la tratta ferroviaria Brescia-Venezia (in alto) e il piano asili (in basso) saranno tra i primi progetti finanziati

